Gli affari del turismo gelati dal maltempo

Il Turismo settore chiave per l’economia del Paese si trova in balia del maltempo. Quello che si sta concludendo è stato il maggiopiù freddo degli ultimi 30 anni: l'inverno ha dato un bel colpo di coda in tutta Italia,spodestando la primavera. Con temperature di oltre 10 gradi sotto la media stagionale, sono stati protagonisti di questo mese i temporali - la pioggia caduta in alcune regioni è stata pari al 50% della pioggia caduta nell’intero inverno - venti forti e addirittura nevicate, anche a bassa quota: circa 30 cm di neve sono caduti sulle Dolomiti.

Ma chi paga le conseguenze degli effetti della tropicalizzazione?

Di solito si pensa all’agricoltura mentre anche sul settore del turismo il maltempo gioca un ruolo fondamentale nell’andamento dei consumi e nell’attività delle decine di migliaia di imprese (circa 500 mila) che operano nel settore, basti pensare ai danni subiti dagli stabilimenti balneari per l’erosione costiera e per le sempre più frequenti mareggiate che distruggono strutture e attrezzature. Tutto il turismo risente dell’emergenza maltempo:il freddo e la pioggia disincentivano i viaggiatori a muoversi, in particolare gli italiani, e abbassano la propensione a consumare. La Fipe – Federazione Italiana Pubblici Esercizi– stima (e potrebbe essere una stima prudente) nel mese di maggiouna perdita per il settore di 2,9 miliardi di euro, pari a una flessione del 26% e ad una perdita di 50.000 posti di lavoro (oltre 77milioni di ore di lavo). Per la sola ristorazione la perdita è di circa 600 milioni di euro, ma ci sono attività in alcune destinazioni turistiche che hanno perso fino all’80% dei ricavi del periodo. A questa contrazione si dovrebbe sommare la perdita di fatturato, non facilmente calcolabile, derivante dalle cosiddette gite fuori porta e dal calo dei consumi di prodotti altamente stagionali come acqua, bibite, gelati e tanto altro.
“Non possiamo più fare finta che il problema della tropicalizzazione del clima non ci riguardi, perché il settore in cui operiamo si trova ad affrontarne costantemente le conseguenze” dichiara **Giancarlo Deidda**, vice presidente Fipe. “Come Federazione che rappresenta il variegato mondo della ristorazione, dell’intrattenimento e del turismo con oltre 300 mila imprese, da alcuni anni stiamo portando avanti una battaglia culturale per far crescere la sensibilità delle nostre imprese e dei consumatori su tutto ciò che è sostenibilità ambientale. Alle Istituzioni diciamo che il turismo è particolarmente esposto alle conseguenze dei cambiamenti climatici e per questo ha bisogno del massimo della flessibilità nella gestione dei costi. È vero che non c’è una bacchetta magica per gestire

nel breve termine le forze della natura, si può tuttavia lavorare per non far peggiorare la situazione e magari migliorarla nel lungo termine”.